

SPAZIOTEATRO

Racconto Cosmicomico

Lo spettacolo è tratto da "Le Cosmicomiche" di Italo Calvino, una raccolta di racconti pubblicata da Einaudi nel 1965.

I racconti sono storie paradossali relative all'universo, all'evoluzione, a tempo e spazio. Lo spettacolo comprende quattro di questi racconti.

Raccontare teatralmente, a un giovane pubblico, la storia dell'Universo è un modo per divertirsi studiando, per imparare ridendo, per farsi le stesse domande che i più grandi Filosofi e Scienziati si sono posti nei secoli, per meravigliarsi.

SCHEMA DIDATTICA

Titolo

Racconto Cosmicomico

Compagnia

SpazioTeatro

Interpreti

Anna Calarco (narrazione)

Giuseppe Costa (paesaggio sonoro)

Elementi, oggetti di scena e abiti

Virginia Melis e Gabriele Lazzaro

Testo

Adattamento dall'opera di Italo Calvino a cura di Anna Calarco.

Contributi originali di Filippo Bonaventura (Astrofisico e Divulgatore scientifico)

Cosulenza Scientifica

Filippo Bonaventura

Genere

teatro d'attore

Durata

60 minuti

Fascia d'età

15 – 99 anni

Fonti letterarie

Le Cosmicomiche, Italo Calvino

Storia di un protone, Filippo Bonaventura

SPAZIOTEATRO

TRAMA

Qfwfq è il narratore del viaggio fantastico che Calvino mette in scena nelle sue Cosmicomiche. Personaggio palindromo, impronunciabile e irrepresentabile; a volte corporeo, a volte astratto, a volte bambino o mollusco, Qfwfq afferma di essere stato protagonista di tutto: dal Big Bang alla formazione del sistema solare, dallo sviluppo del primo apparato visivo alle enormi, spaventose galassie infestate da buchi neri giganteschi.

Le Cosmicomiche sono il regno dell'impermanenza: il protagonista Qfwfq è tutto ed è niente, è maschio ed è femmina, è una particella elementare ma ha un corpo, è nel passato remotissimo ma è nel presente.

Qfwfq è quindi racconto puro, logos, pensiero che si fa parola e quindi carne per la necessità di raccontare, di ricordare, di testimoniare. Qfwfq è pronto di volta in volta ad avallare con le sue memorie d'infanzia o di giovinezza ipotesi contraddittorie o addirittura opposte.

Ogni avventura inizia con Qfwfq alle prese con un teorema, una congettura, un'ipotesi della scienza moderna, pronto a giurare sulla sua verità e a raccontare episodi più o meno credibili che si sono verificati proprio perché le cose, a quell'epoca, andavano in quel modo.

Qfwfq riprende a raccontare, ogni volta, da zero, affidandosi al suo potere evocativo, con le sole armi della propria oralità e delle immagini che ne scaturiscono.

I riferimenti della fisica passano in secondo piano: Qfwfq pretende di raccontarci del momento che precede l'inizio della dimensione spazio-temporale usando immagini quotidiane di spazio e tempo. E ogni racconto ha la sua, coerente, contraddizione.

"Do I contradict myself? Very well then I contradict myself (I am large, I contain multitudes)", sembra riprendere Qfwfq.

Questo è infatti anche il regno della moltitudine, dell'interdipendenza, della materia che trascende da sé e assume tutte le forme possibili, che è sempre la stessa ma non è mai uguale.

TEMI PREVALENTI

I racconti sui quali abbiamo scelto di lavorare – *"Tutto in un punto"*, *"Sul far del giorno"*, *"La spirale"* – hanno come filo conduttore la perdita. C'è ogni volta un personaggio – o qualcosa – che Qfwfq ha perduto, momentaneamente o irrimediabilmente. Qualcosa che anticamente ha amato o aspettato. L'epilogo è tratto dal racconto che ha per titolo *"L'Implosione"*.

I racconti trattano, in forma letteraria e surreale, la nascita dell'Universo, la formazione del Sistema Solare, l'evoluzione dei primi molluschi dotati di conchiglia, il fenomeno dei buchi neri.

Il racconto, nonostante la complessità dei temi trattati, è costruito attraverso un gioco poetico, coerente con la realtà dei dati scientifici, ma narrativo ed espressivamente chiaro, semplice ed evocativo, adatto ad un pubblico dai 15 anni in su.

RIFERIMENTI ALLA SCIENZA

Gli enunciati scientifici - da cui parte lo spunto di ogni racconto - citati da Calvino nell'edizione originale del testo (1965), sono stati rielaborati, aggiornati, riscritti e registrati da Filippo Bonaventura, astrofisico e divulgatore, co-fondatore del format di divulgazione "Chi ha paura del buio?". Ogni racconto è quindi preceduto da un enunciato in voce fuori campo che presenta e descrive l'argomento scientifico che funge da substrato. Bonaventura è anche autore del brano che fa da prologo al nostro racconto, tratto dal suo volume *Storia di un protone* (Rizzoli 2023)

SPAZIOTEATRO

TECNICHE E LINGUAGGI UTILIZZATI

Racconto teatrale, con elementi poetici di luci scena, oggetti e costume.

Diversi personaggi interpretati da un'unica attrice.

L'attrice narra in prima persona maschile, rispettando il testo originale. Questa scelta non si traduce nella volontà di impersonare un personaggio maschile, nelle fattezze o nella voce. Il lavoro sul personaggio è in secondo piano rispetto a quello operato sulla narrazione. Non viene delineato troppo un protagonista, ma piuttosto un'attitudine diversa per ogni racconto. Il nostro Qfwfq è un medium, un corpo che serve alla storia per abitarci, per vivere le sue varie forme.

Il paesaggio sonoro è costruito dal vivo con l'utilizzo di apparecchiature analogiche e digitali (no computer) a corde, a percussione, *touch*.

Ogni suono viene *manipolato* in tempo reale dal musicista, tramite effettistica e le trame sonore vengono intessute con l'ausilio della *loop station*.

La performance sonora è diversa di volta in volta, dal momento che il musicista segue l'andamento della narrazione, accordandosi alla dinamica vocale e gestuale dell'attrice.

METODO DI LAVORO UTILIZZATO PER LA CREAZIONE DELLO SPETTACOLO

La drammaturgia dello spettacolo ha attraversato diverse fasi:

- studio del testo originale di Italo Calvino, nelle varie pubblicazioni, e documentazione attraverso testi mitologici e di divulgazione scientifica di riferimento;
- confronto con professionisti ed esperti dell'opera di Italo Calvino, in particolare con il Prof. Domenico Scarpa, autore di una recente biografia dedicata all'autore dal titolo "*Calvino fa la conchiglia*";
- confronto con professionisti ed esperti di fisica, meccanica quantistica, filosofia.
- adattamento del testo;
- costruzione del paesaggio sonoro;
- messa in prova di un primo studio in forma di reading;
- primo studio, presentato durante il Ragazzi MedFest – Festival per le nuove generazioni - e per alcune scolaresche;
- costruzione dello spettacolo nella sua forma teatrale definitiva, degli elementi di scena, del piano luci e degli abiti. Lo spettacolo ha debuttato ad aprile 2024 per la stagione teatrale indipendente di SpazioTeatro

INDICAZIONI SU SCENOGRAFIE E COSTUMI

Uno spazio neutro, con pochi essenziali elementi di scena.

Le luci costituiscono un elemento importante della scena.

Abito e accessori che accennano vagamente agli anni trenta e quaranta del Novecento (lo spunto viene dallo stesso Calvino che ha più volte indicato questa come suggestione visiva da lui usata durante il componimento dei primi racconti).

POSSIBILE PERCORSO DIDATTICO

Dal punto di vista degli argomenti scientifici, lo spettacolo descrive un arco che copre: la nascita dell'Universo (Big bang), la formazione del Sistema Solare, l'evoluzione dei primi molluschi dotati di conchiglia a spirale, la scoperta dei buchi neri e le recenti speculazioni sui buchi bianchi.

SPAZIO**T**EATRO

Sul versante poetico letterario l'opera si inserisce, come già accennato, nella seconda metà del Novecento (1965, anno della prima pubblicazione) e si spinge fino al 1984 (anno di stesura dell'ultima cosmicomica scritta da calvino, *L'implosione*). *Le Cosmicomiche* inaugurano la lunga serie di opere calviniane a tema fantascientifico.

La tematica portante di tutta l'opera, e dunque anche dello spettacolo, ha a che fare con l'idea che tutto ciò che compone l'Universo sia legato da un filo ininterrotto, che ci rende interconnessi, non solo gli uni agli altri in quanto specie umana, ma come parte di un Tutto che incessantemente si trasforma e si evolve in infinite forme possibili.

Il *femminile* è trattato in ognuno dei tre racconti principali dello spettacolo come motore generativo, evolutivo e, in qualche modo, divergente e creativo.

Sono inoltre rintracciabili molti temi cari a Calvino, come l'equilibrio da cercare tra l'introversione e l'estroversione, tra l'esigenza di difesa e di protezione (conchiglia) e il desiderio di comunicazione e di socialità. Questo, in particolare sviluppato nel racconto che ha per titolo *La Spirale*, ci sembra un tema che può incontrare facilmente ragazze e ragazzi.

Sono possibili percorsi che mettano in relazione la poetica di Italo Calvino con quella di Primo Levi, J.L. Borges, Landolfi, Leopardi, Carroll. E ancora Lucrezio e Giordano Bruno.

INCONTRI CON GLI STUDENTI

Lo spettacolo può essere preceduto, su richiesta e prenotazione, da un incontro tra gli studenti e l'attrice (per le repliche a Reggio Calabria o dintorni), della durata di 1 ora.

Sempre, alla fine di ogni spettacolo, è previsto un breve momento di colloquio con gli studenti per accogliere domande, curiosità, dubbi, critiche.